

## 4. Commenti alle diapositive

### Diapositiva 1

Diapositiva introduttiva

### Diapositiva 2

Valle Bedretto vista da ovest-sud/ovest; il paesaggio alpino sullo sfondo mette ben in evidenza la chiusura a nord e a est del Ticino settentrionale; si notano i versanti concavi (facile accessibilità).

### Diapositiva 3

Alta Leventina, Valle Bedretto, San Gottardo, Airolo: varietà e gerarchia delle vie di comunicazione (mulattiere, strade cantonali, ferrovia, autostrada N2) che illustrano l'importanza di questo asse di comunicazione tra il Nord e il Sud dell'Europa, della Svizzera e del Ticino (analisi di contesto). Queste tre scale di analisi dei rapporti Nord-Sud permettono di capire i flussi di traffico e i tipi di persone che lo percorrono: merci in seno all'Europa e alla Svizzera (asse Zurigo-Milano); viaggiatori e turisti a livello nazionale e internazionale (week-end, periodi di vacanze); pendolari e operatori ticinesi che si muovono tra i poli e le periferie del Ticino.

### Diapositiva 4

Passo del San Gottardo con vie di comunicazione che corrispondono a vari periodi storici. La loro sovrapposizione rivela un livello tecnologico crescente per migliorare la percorribilità del passo. L'immagine mette pure in evidenza l'insellamento del Gottardo (tipica forma d'erosione glaciale) che favorisce il passaggio rispetto alle ripide montagne circostanti.

### Diapositiva 5

Alta Leventina, San Gottardo, Airolo, Ambri Piotta. Foto scattata sopra il Pizzo Campolungo. Si vede la barriera alpina a nord (chiusura naturale del Ticino) e nel contempo le vie di comunicazione per superare quest'ostacolo (analisi di contesto). Dettagli significativi: lago Ritom con la relativa diga e le condotte forzate sino alla centrale; aeroporto militare di Ambri.

### Diapositiva 6

Paesaggio alpino attorno ai laghi Ritom, Cadagno e Tom; si vede bene la differenza tra i laghi di circo glaciale e il lago artificiale del Ritom. Dietro il Cadagno, si nota la strada di montagna che conduce al Lucomagno.

### Diapositiva 7

Media e Bassa Leventina: in primo piano, salto del Piottino; a valle confluenza tra Valle Leventina e Valle di Blenio. Interessante la disposizione della vegetazione in piani distinti sui versanti delle montagne: sotto le latifoglie, color giallo-marrone, sopra le conifere sempreverdi, in cima lembi di alpi e lande alpine già ricoperti dalla neve.

### **Diapositiva 8**

Valle Leventina, salto del Piottino e Faido visti volando accanto al Monte Piottino: frazione dell'asse Nord-Sud la cui evoluzione è ben rappresentata dalla sovrapposizione di varie vie di comunicazione che occupano buona parte del fondovalle, a dimostrazione dell'importanza dell'asse.

Faido ha avuto nel periodo ferroviario una certa importanza dato che vi si trovava una stazione che ne ha stimolato la modernizzazione. Attorno a Faido si sono sviluppate varie centrali idroelettriche che hanno permesso di fornire energia alla località già alla fine del secolo scorso, persino prima di Parigi.

### **Diapositiva 9**

Dettaglio della Media Leventina e di Faido. Si notano sulla destra i versanti convessi (pareti ripide verso il fondovalle).

### **Diapositiva 10**

Media-Bassa Leventina, salto della Biaschina: interessante il livello tecnologico delle varie vie di comunicazione per migliorare continuamente la percorribilità nord-sud: strada cantonale a curve strette; ferrovia con gallerie elicoidali; autostrada lineare con grande viadotto.

### **Diapositiva 11**

Bassa Leventina fotografata da sud: notiamo le località di Personico, Bodio e Giornico. Evidente la zona industriale della Bassa Leventina sviluppatasi sin dall'inizio del secolo accanto alla ferrovia. La zona industriale moderna è situata in pieno nel fondovalle mentre i villaggi tradizionali si trovano in generale sui bordi della stessa, sui coni di deiezione, oppure sui terrazzi in altitudine (p.es. Strada Alta).

### **Diapositiva 12**

Zona industriale della Bassa Leventina. L'industria pesante costituisce un tipico effetto indotto dalla ferrovia e dalla presenza di energia idroelettrica. Utile l'analisi delle forme degli stabilimenti industriali rispetto a quella degli insediamenti tradizionali: grandi edifici bassi, piazze di lavoro e di deposito all'aperto che richiedono tanto spazio; rami ferroviari secondari che raggiungono le fabbriche per trasportarvi le materie prime e prelevarne i prodotti. Parallelamente al gigantismo delle infrastrutture, si può far notare il colore degli edifici dell'industria pesante (p.es siderurgia): si riconosce la ruggine del ferro, risorsa quest'ultima fondamentale per l'industrializzazione d'inizio secolo (aspetto simbolico).

### **Diapositiva 13**

Confluenza tra Valle Leventina e Valle di Blenio. Opportuna l'analisi dei processi di erosione glaciale, nivale e torrenziale (p.es frana di Biasca) e della disposizione della vegetazione. Si noti che, verso il basso, certi versanti sono talmente scoscesi da impedire lo sviluppo del bosco. In primo piano, Biasca, il piccolo polo della regione Tre Valli.

### **Diapositiva 14**

Valle Leventina (a sinistra), Valle di Blenio (a destra) e barriera alpina a nord. Da questo punto di osservazione sopra Biasca, si può notare come il nord del Ticino sia un insieme di canali naturali, di valli scavate dai ghiacciai e intagliate da fiumi e torrenti, in un'estesissima zona montuosa elevata. Se pensiamo che nel mondo moderno sono essenzialmente le zone di pianura e i primi terrazzi che hanno un'importanza per le attività umane, possiamo allora capire come in Ticino, malgrado le apparenze, la superficie utile per le infrastrutture moderne e per la residenza sia molto limitata.

**Diapositiva 15**

Bassa Valle di Blenio, Biasca, Malvaglia.

Biasca ha tratto vantaggio in passato della sua posizione lungo l'asse Nord-Sud (situazione, analisi di contesto):

- Biasca vecchia si trova lungo la “Via delle genti”; si è sviluppata contro montagna a ridosso della celebre frana.
- La ferrovia ha favorito lo sviluppo di Biasca sino alla prima guerra mondiale (si veda la stazione con le officine meccaniche). Biasca ha successivamente subito la concorrenza di Bellinzona in questo ramo. È questo uno dei fattori del ristagno economico vissuto dalla località tra le due guerre, con la conseguente diminuzione della popolazione residente: 2093ab. nel 1888; 3299 ab. nel 1910; 2882 ab. nel 1950.
- Oggi Biasca mira a ritrovare un ruolo quale polo della Regione Tre Valli. A questo scopo si cerca di insediare scuole e altri servizi statali. Le tendenze di sviluppo sono tuttavia incerte. La zona industriale di Biasca-Sud, dopo un inizio promettente (favorito anche da una politica di attrazione delle industrie), conosce problemi di sviluppo. Il commercio al dettaglio e i supermercati sono sviluppati ma pur sempre dimensionati alla popolazione della Bassa Leventina e della Valle di Blenio. Inoltre l'autostrada N2 ha reso più accessibile il Bellinzonese per la gente del Nord del Ticino a scapito di Biasca.

**Diapositiva 16**

Media e Alta Valle di Blenio (vista da sud): si noti la differenza di pendenza tra il fianco orientale e quello occidentale, quest'ultimo molto più dolce del precedente.

Parallelamente alla sua funzione turistica e agricola, la valle sta forse acquisendo importanza in quanto zona di residenze primarie: accoglie persone che lavorano nelle aree centrali del Ticino (in particolare nel Bellinzonese) e che possono raggiungerla rapidamente grazie all'autostrada.

**Diapositiva 17**

Paesaggio alpino con in primo piano l'Adula, la montagna più elevata del Ticino (3402m).

**Diapositiva 18**

Alta Valle di Blenio (vista da sud/sud-ovest): in primo piano Olivone, alle sue spalle il Sosto (montagna-simbolo). A sinistra dell'immagine (a ovest), prima parte della valle trasversale ovest-est, tipica della Fascia No 1 che conduce al Passo del Lucomagno (cfr. fig. 13).

**Diapositiva 19**

La Riviera vista da sud; parte nord dell'agglomerato di Bellinzona.

Da notare la localizzazione dei villaggi tradizionali sui coni di deiezione (analisi di sito). I coni di deiezione rappresentavano in passato un luogo più sicuro rispetto al fondovalle generalmente insalubre e ricoperto periodicamente dalle acque (caso estremo, la buzza di Biasca del 1515). I vari lavori volti a proteggere i fondovalle dalle frequenti alluvioni hanno permesso la bonifica e nel contempo hanno risolto questi problemi. Si notino i versanti convessi tipici della Fascia 2 (cfr. fig. 13).

**Diapositiva 20**

Riviera vista da Biasca: in primo piano in basso, zona industriale di Biasca; vicino ai versanti (in basso a destra dell'immagine quindi a ovest) alcune cave: siamo nella zona dello gneiss (Fascia 2, cfr. fig. 13).

### **Diapositiva 21**

Claro con il suo nucleo tradizionale sistemato su un cono di deiezione: l'immagine offre l'opportunità di presentare le caratteristiche di un torrente e la sua attività erosiva suddividendo:

- una zona superiore, chiamata bacino di ricezione e di abrasione, a forma di imbuto, in cui predomina l'erosione
- una zona centrale, il canale di scorrimento in cui prevale il trasporto dei materiali erosi
- una zona finale di confluenza del torrente nel corso d'acqua principale: diminuzione della pendenza, e quindi della potenza di trasporto delle acque, con il conseguente deposito dei materiali strappati nelle parti superiori della montagna (cono di deiezione).

Le residenze costruite recentemente si estendono dove in passato vi era la campagna di Claro. Dal punto di vista funzionale, Claro può essere considerato oggi una zona residenziale periferica dell'agglomerato di Bellinzona anche se non è attaccata al tessuto urbano continuo della città. Si noti l'enorme superficie edificabile tutta organizzata dalla fitta rete stradale.

### **Diapositiva 22**

Visione globale dell'agglomerato di Bellinzona, visto da nord:

- a) Analisi di contesto: in primo piano la congiunzione della N2 con la N13:
  - N2, direzione nord: San Gottardo, Zurigo, mondo germanico; direzione sud: Chiasso, Italia, Milano ...
  - N13, direzione nord: San Bernardino, Coira, Zurigo, San Gallo, Austria, Germania.
- b) Analisi dell'agglomerato: svincolo autostradale di Bellinzona nord; zona industriale del comune di Arbedo-Castione con accesso diretto all'autostrada; zone residenziali di Arbedo, a sinistra del fiume Ticino, e di Gorduno, di Galbisio (fraz. di Bellinzona), a destra del fiume. La vicina autostrada è un disturbo per queste zone; si è cercato di rimediare installando delle pareti isolanti.  
In secondo piano inizia il comune di Bellinzona anche se il tessuto urbano continuo non permette di vedere il confine tra i due comuni (agglomerato).

### **Diapositiva 23**

In alto, parte sud-ovest dell'agglomerato di Bellinzona (comuni di Camorino, Giubiasco e Bellinzona). La dia, presa volando sopra il Ceneri, mette bene in evidenza il confine tuttora abbastanza netto tra il piccolo agglomerato bellinzonese e l'area rurale del Piano di Magadino.

- a) Forma d'assieme e limiti dell'agglomerato: forma a Y con le due fasce di sviluppo periferico:
  - la fascia a sud/est del Ticino, lungo la ferrovia e vicino allo svincolo autostradale: Bellinzona-Giubiasco-Camorino-St.Antonino-Cadenazzo. Sviluppo di infrastrutture promiscue industriali e di deposito, di centri commerciali periferici vicini all'autostrada (buona accessibilità per la popolazione di tutto il Ticino).
  - la fascia secondaria a nord-ovest del Ticino, con funzione prevalentemente residenziale: Bellinzona-Monte Carasso-Sementina.
- b) Analisi di contesto: l'autostrada procede verso il Ceneri (direzione Lugano, Chiasso, Milano...)

**Diapositiva 24**

Centro di Bellinzona (visto da nord-est):

- La Città Vecchia (situata nella parte centrale della dia) è racchiusa tra il promontorio di Castelgrande e il terrazzo del Castello di Montebello. Analisi morfologica: il tessuto urbano denso è costituito da edifici raggruppati; i colori dei tetti sono pure significativi anche se ne troviamo di simili fuori da questa zona; strade strette e tortuose.
- Il Viale della Stazione parte dal centro vecchio e si collega alle infrastrutture ferroviarie. Analisi morfologica: tessuto urbano costituito di palazzi del periodo ferroviario. Forma del tessuto urbano a scacchiera, caratteristico dei quartieri nuovi di quel periodo (trama ferroviaria).
- La Stazione con parte delle officine FFS, le attività industriali e di deposito: le officine hanno costituito un importante fattore di sviluppo per Bellinzona dopo la costruzione della rete ferroviaria del San Gottardo. Nella parte bassa dell'immagine si notano vari binari senza sbocco in cui sono posteggiati locomotive e vagoni.

L'insieme centro + trama ferroviaria rimanda alla fig. 19b.

**Diapositiva 25**

Città Vecchia di Bellinzona (vista da sud-ovest): spazi pubblici a prima vista ridotti salvo a Piazza Nosetto e a Piazza Collegiata. Si vedono pure parti residue delle mura che chiudevano in passato la città.

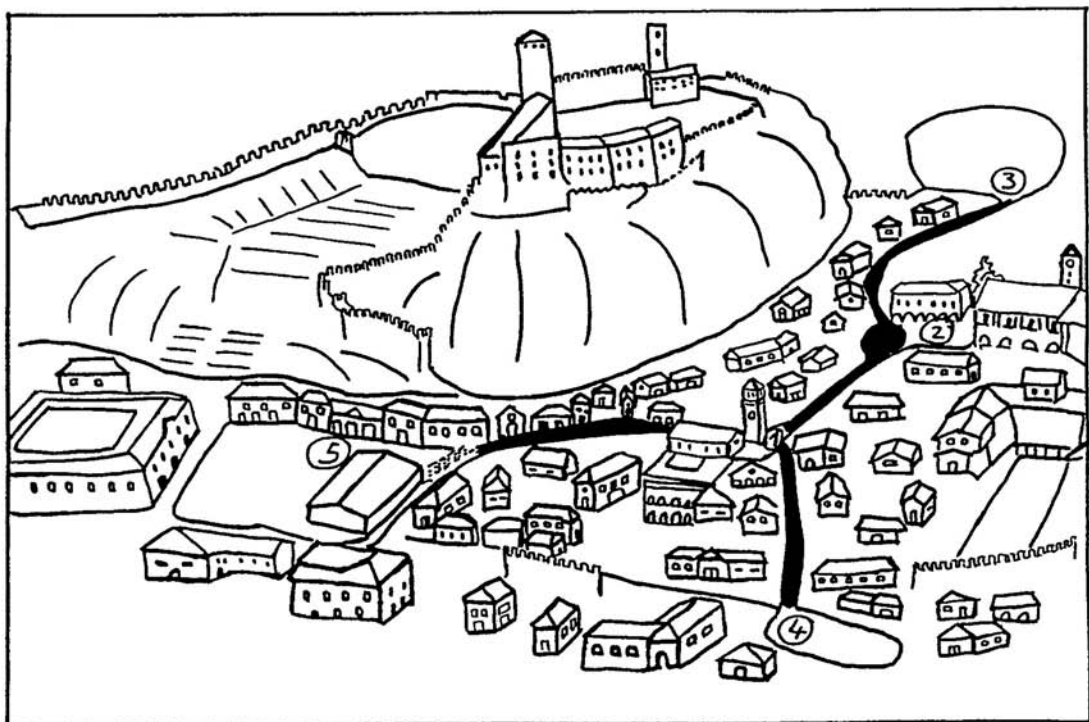
In quest'immagine si può notare bene la forma a Y del centro vecchio con le due piazze centrali Piazza Nosetto (potere laico) (1) e Piazza Collegiata (potere religioso) (2); i tre rami della Y conducevano alle tre porte, al di là delle quali sono state sistemate successivamente tre piazze moderne che strutturano l'impianto urbano di Bellinzona:

3) verso nord: Via Codeborgo, Porta Tedesca, Piazza del Sole

4) verso sud: Porta Lugano, Piazza Indipendenza

5) verso ovest: Via Teatro, Porta Locarno, Piazza Teatro ("Piazza della Foca")

La dia rimanda alla fig. 19a.



**Diapositiva 33**

Dettaglio delle zone residenziali attorno allo stadio, con edifici di vario tipo circondati da giardini. La densità delle costruzioni è relativamente bassa pur trovandoci vicino al centro città, e vi sono persino campi coltivati tra i palazzi. Possiamo dedurre che le dimensioni globali della città e l'intensità del suo sviluppo restano limitate.

**Diapositiva 34**

Periferia residenziale dell'agglomerato di Bellinzona: Molinazzo e Arbedo.

**Diapositiva 35**

Periferia nord-est dell'agglomerato di Bellinzona, confluenza tra la Riviera e la Mesolcina. Da notare la continuità del tessuto urbano dell'agglomerato fino a Lumino. Attorno agli svincoli autostradali si vedono zone industriali e di deposito ben definite e zone residenziali sparpagliate che sono cresciute recentemente attorno ai nuclei vecchi più compatti (Arbedo, Castione, Lumino).

**Diapositiva 36**

Periferia sud-ovest dell'agglomerato di Bellinzona (comuni di Sementina e di Giubiasco); si tratta di zone residenziali miste. Si riconosce una zona industriale ben definita attorno alla stazione di Giubiasco.

In quest'immagine ritroviamo il paesaggio geomorfologico corrispondente all'attività torrenziale (già visto nella dia 21). Sementina e Montecarasso si trovano su un cono di deiezione e questo tipo di localizzazione vale per la maggior parte dei villaggi tradizionali nel Piano di Magadino.

**Diapositiva 37**

Piano di Magadino (visto da est verso ovest; Fascia 3, cfr. fig.13): periferia sud dell'agglomerato di Bellinzona con lo svincolo autostradale. È ben visibile la fascia di sviluppo verso sud-ovest (Giubiasco, Camorino, St. Antonino sino a Cadenazzo): attività industriali e di deposito, supermercati periferici.

Si può pure esaminare globalmente la zona agricola del Piano di Magadino, la principale del Cantone. Nello sfondo, l'agglomerato di Locarno.

**Diapositive 38-39**

Regione del Locarnese vista da est (dia 38) e da sud (dia 39). Queste immagini permettono di individuare le caratteristiche principali del supporto ambientale e dell'urbanizzazione della regione:

- a) L'immagine globale della "mongolfiera"; il "pallone" molto esteso e vuoto (montagne e valli) e la "navicella" piena di edifici (delta e piemonte solatio) (cfr. fig.15). Si vede pure il sito di riviera (versanti delle montagne rivolti a sud) e si può quindi evocare la metafora della "sdraio" (testa al sole, piedi in acqua) (cfr. fig.18).
- b) Gli elementi del sito: lago, delta, valli con vie di comunicazione a fondo cieco, barriera alpina:
  - il lago circondato da montagne: è utile menzionare le più importanti per la delimitazione del Locarnese e le più significative dal punto di vista simbolico. Situandoci a Locarno-città, troviamo approssimativamente (esercizio di orientamento): Tamaro e Gambarogno a sud, Ghiridone a ovest, Cardada-Cimetta a nord, il Sassariente a est. Sarebbe pure utile menzionare il Vogorno, a nord-est di Locarno, che non è però visibile sulle diapositive.

- il Delta della Maggia, “una penisola giardino” che accoglie la parte principale dell’agglomerato di Locarno
- le valli: Valle Maggia, Centovalli, Val Onsernone, sbocco della Valle Verzasca
- la barriera alpina, nello sfondo, che può evocare simbolicamente la chiusura del Locarnese per assenza di valichi transalpini.

Per l’analisi di contesto è importante far notare che sono solo due le arterie principali che garantiscono il collegamento del Locarnese con altre città e regioni importanti dal punto di vista economico (collegamento con l’asse Nord-Sud, gerarchia delle vie di comunicazione). Si tratta da una parte della semiautostrada N 13 (dia 38) che collega la regione con l’autostrada e d’altra parte della ferrovia Locarno-Bellinzona.

Gli altri collegamenti risultano nettamente secondari: la strada e la ferrovia delle Centovalli e le strade del lago. La via Locarno-Intra-Gravellona sta assumendo un’importanza crescente per i locarnesi visto che la rete autostradale italiana è giunta sino a Gravellona. Questo collegamento è diventato interessante per raggiungere, da Locarno, il Piemonte, la Liguria, eventualmente la Francia meridionale e questo senza passare dall’autostrada N2 (Chiasso e Milano) caratterizzata da frequenti problemi di traffico.

#### **Diapositiva 40**

La Verbanella e Mappo: accesso principale all’agglomerato di Locarno per chi giunge dall’asse N-S. È lampante la strozzatura in cui convergono tutte le vie di accesso, strozzatura che ha causato in passato importanti problemi di traffico (pendolari, turisti) in gran parte risolti con la recente apertura della Galleria Mappo-Morettina.

Sono pure visibili alcune serre orticole, alla periferia dell’agglomerato, in cui si producono alimenti per la città o per altre regioni.

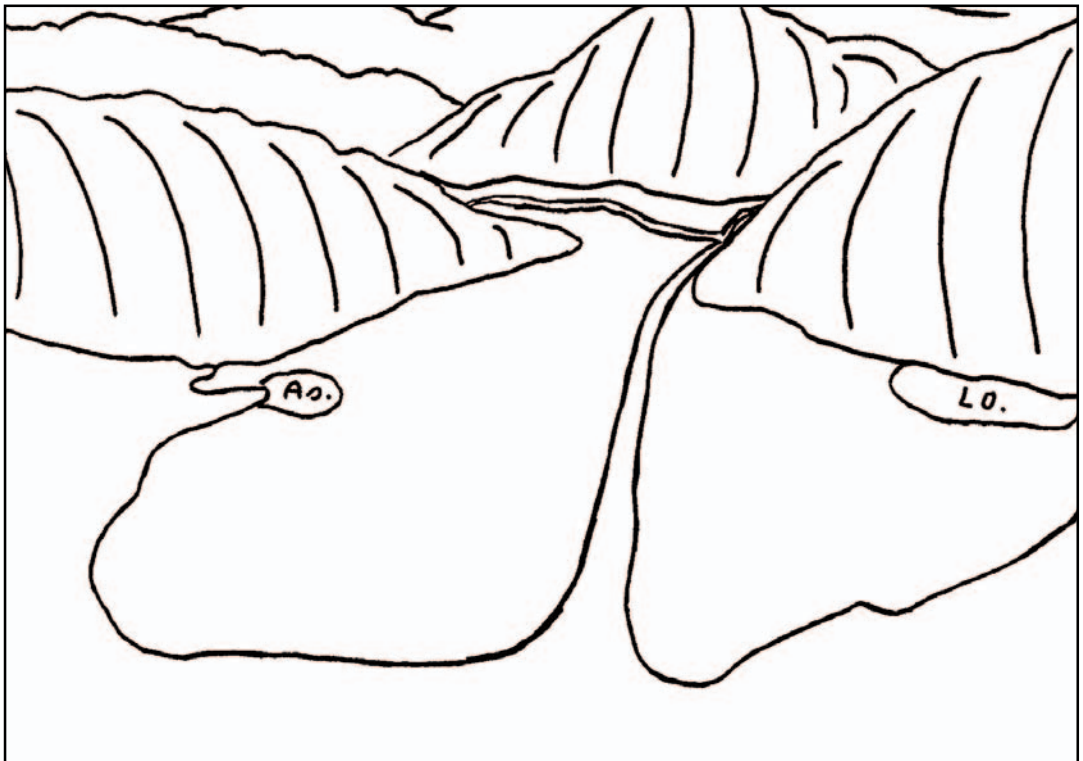
#### **Diapositive 41-44**

Sorvolo sopra la parte principale dell’agglomerato di Locarno; sito a “sdraio” (testa al sole, piedi in acqua):

- a) Gli elementi del sito; individuazione con gli allievi di questi elementi: lago, delta, valli, montagne e località principali (comuni principali dell’agglomerato) osservati da vari punti di vista (esercizio di orientamento).
- b) Analisi geomorfologica del delta (dia 41,42 e 43); ipotesi sulla sua formazione. È importante far notare l’ampiezza del bacino fluviale della Maggia che comprende varie valli del Locarnese in grado di convogliare grandi quantità di materiali strappati alle montagne dall’acqua, dalla neve e dalle frane. Nel Locarnese, le precipitazioni sono eccezionali: sono state misurate precipitazioni di più di 40 cm in 24 ore che corrispondono a circa la metà delle precipitazioni annuali nella Valle del Rodano in Vallese.  
Si può pure tentare di ricostruire il sito come era prima della bonifica, far notare la localizzazione contro montagna dei nuclei tradizionali (Locarno, Ascona, Losone). Pure interessanti le caratteristiche del “piccolo delta” formato dopo l’incanalamento della Maggia. Vi sono alcune bolle che permettono di immaginare come erano le condizioni di quasi tutto il delta in passato. Si può ricordare che prima della costruzione degli impianti idroelettrici, la Maggia trasportava ogni anno, in media, una quantità di materiale corrispondente a un treno merci lungo da Locarno a Bellinzona.

- c) Identificazione di alcune zone funzionali (dia 42):
- Locarno in quanto centro principale dell'agglomerato; Ascona come centro secondario con funzione turistica (Locarno: un agglomerato bicefalo)
  - Comuni-quartieri residenziali: Locarno, Ascona, Losone, Muralto, Minusio, Orselina, Brione, Tenero, Gordola.
  - Zone ricreative, sportive e del tempo libero: il Lungolago di Locarno con i campi da tennis, il Lido con la piscina, lo stadio, il Bosco Isolino e il Parco della Pace; il Lungolago di Ascona, il Bagno pubblico, il Lido e l'area del golf.
- d) Le quattro dia mostrano l'incontro sul delta dell'agglomerato bicefalo Locarno-Ascona (cfr. fig.18).

Schizzo a partire dalla dia 41: aspetti del sito del Locarnese



#### Diapositiva 45

Centro della città-agglomerato di Locarno:

- a) In primo piano il Lungolago turistico con alberghi e ristoranti, i giardini urbani e il debarcadere
- b) Il centro moderno di Locarno, a sud di Piazza Grande, che comprende:
  - una parte di Piazza Grande, Via Luini, Via Orelli, altre strade parallele o perpendicolari. I servizi: la Posta, il Palazzo della Sopracenerina, il Teatro di Kursaal, varie banche, centri commerciali (Denner, nuovo centro Migros)
  - il collegamento tra Piazza Grande e Piazza Stazione con i grandi magazzini (Innovazione, Globus), vari commerci specializzati (servizi rari come la gioielleria Bucherer, il Franz Carl Weber... ) ristoranti e alberghi
- c) La Città Vecchia con monumenti storici significativi, attività commerciali, ristoranti anche con alloggio
- d) L'urbanizzazione che copre il versante, fra il Centro di Locarno e Orselina-Madonna del Sasso (punto simbolico). Si tratta dello schienale della "sdraio".



### **Diapositiva 46**

Dettaglio di Piazza Grande e della Città Vecchia (a monte della piazza).

### **Diapositiva 47**

Città Vecchia di Locarno: da notare il Castello, la chiesa di San Francesco, la Scuola Magistrale e l'area dell'Ospedale regionale, un servizio specializzato che rivela il ruolo di polo di Locarno rispetto alle altre località del Locarnese.

Anche se non è ben visibile dall'alto, si può comunque segnalare la presenza dello "scalino" che marca il confine tra città vecchia e parte nuova di Locarno, zona, quest'ultima, poco sicura prima dell'incanalamento della Maggia, in cui si svolgevano attività agricole e di pascolo (p.es i Saleggi). Come conferma si indichi la strada in discesa vicino al castello oppure la Via R. Simen che dalle Cinque Vie conduce a Piazza Castello.

### **Diapositiva 48**

Centro di Locarno: Città Vecchia, Piazza Grande, Debarcadero, Piazza Stazione (per il commento si riprendano anche gli elementi della dia 45).

Interessanti le differenze nelle forme e nella disposizione tra gli edifici della parte vecchia e quelli della parte moderna (una zona che si è sviluppata a partire dal periodo ferroviario). Nella parte vecchia, con edifici molto vicini, si possono comunque notare ampi spazi privati come i giardini del Convento di Santa Caterina, in generale non conosciuti dalla popolazione.

Alcuni servizi importanti del centro di Locarno evidenti sull'immagine: i portici di Piazza Grande, con funzione commerciale e di ristorazione, il palazzo della Società Elettrica Sopracenerina, la Posta nuova, la banca UBS, il teatro di Kursaal, i Giardini Rusca e Largo Zorzi sino al Debarcadero e al Lungolago turistico. In alto a sinistra, il Grand Hôtel con la piscina, un edificio-simbolo del turismo sviluppatosi a partire dalla fine del secolo scorso.

### **Diapositiva 49**

Locarno, città vecchia e città nuova (parte sinistra dell'immagine): interessante il confronto a livello morfologico tra la parte vecchia di Locarno, rannicchiata su un terrazzo fluviale contro montagna, e la parte nuova, a pianta ortogonale, costruita dopo l'incanalamento della Maggia. Si tratta di due tipi di sviluppo urbano ben distinti e condizionati da fattori diversi: la modernità, grazie alla tecnologia, permette alle società di controllare meglio la natura e di imporre un proprio progetto di sviluppo. L'ampia struttura uniforme a scacchiera rivela una pianificazione globale dell'urbanizzazione: è il quartiere nuovo di Locarno (in realtà sorto all'inizio del secolo). Si tratta della più compiuta testimonianza esistente in Ticino della trama ferroviaria a funzione residenziale.

Per contro la parte tra il quartiere nuovo e il fiume Maggia è l'espressione di un'urbanizzazione più recente legata alla diffusione dell'automobile. Il confronto tra le due trame è rivelatore dei cambiamenti dei mezzi di trasporto e delle condizioni di alloggio.

Alcuni servizi periferici attorno alla Morettina: il Palazzetto Fevi (spettacoli e mostre, con tanti posteggi disponibili), il Liceo cantonale, la Scuola media e, lungo il fiume, la centrale di depurazione (preservazione e riciclaggio di una risorsa fondamentale, l'acqua).

### **Diapositiva 50**

Altro punto di vista sulla cintura residenziale densa attorno al centro (quartiere nuovo di Locarno e Solduno). Da notare i palazzi con i balconi che si differenziano da quelli del centro senza balconi, occupati dagli uffici.

In basso a destra, la Piazza Fontana Pedrazzini, un simbolo significativo del primo sviluppo urbanistico moderno (inizio del secolo) che si ispira ai modelli delle grandi città europee (p.es "places, boulevards, rond-points" parigini).

Per quel che concerne le vie di comunicazione, si intravede lo sbocco della galleria Mappo-Moretina che rappresenta un'arteria principale di accesso in centro-città passando da Piazza Castello (si osservi la lunga parete di cemento armato sulla parte sinistra della dia).

### **Diapositiva 51**

Visione globale della parte locarnese – cioè sponda sinistra del delta della Maggia- dell'agglomerato di Locarno–Ascona.

Ricapitolazione delle zone principali: centro (città vecchia, centro nuovo, lungolago turistico), cintura residenziale densa (Locarno quartiere nuovo, Solduno, Muralto), zona sportiva e ricreativa, periferie residenziali (Locarno-Monti, Orselina), servizi periferici della Moretina (p.es le scuole), zone agricole residue vicino alla Maggia.

Da notare la Madonna del Sasso, un edificio che ha un'importanza simbolica per Locarno.

### **Diapositiva 52**

Muralto, Minusio costituiscono una parte importante della cintura turistico-residenziale densa dell'agglomerato di Locarno: palazzi moderni, grandi o piccoli, ville e villette, case a schiera, case e palazzi vecchi più o meno rinnovati (cfr. fig. no 18 e relativa legenda).

### **Diapositiva 53**

Tenero, Gordola, periferia est dell'agglomerato di Locarno:

- zone residenziali sul versante solatio
- zone industriali e di deposito, supermercati e servizi periferici in pianura, vicino alla ferrovia e lungo l'asse stradale Gordola-Riazzino. Alcuni esempi: inceneritoio, cartiera di Tenero, "Drive in" per la vendita di automobili, supermercato Waro, dancing club Alcatraz. Buona l'accessibilità di queste zone per la popolazione proveniente dal Locarnese e dal Bellinzonese.
- zona sportiva e turistica di Tenero-Mappo (sulla dia in basso a destra): centro sportivo, piscina e camping vicino al lago
- zona agricola del Piano di Magadino

### **Diapositiva 54**

Delta della Maggia e parte principale dell'agglomerato di Locarno-Ascona visto da Cardada. Da notare la chiusura a sud della regione: la zona del Gambarogno può essere considerata una periferia turistico-residenziale dipendente dal punto di vista funzionale tanto dal polo di Locarno quanto da quello di Bellinzona.

### **Diapositiva 55**

Ascona: piazza e lungolago. Ascona può essere considerata un polo nell'agglomerato locarnese, un polo certamente secondario ma complementare rispetto a quello di Locarno, sia per la sua funzione turistica rilevante, sia per determinate attività e luoghi simbolici (p.es Monte Verità). In primo piano, la piazza con il suo lungolago, la facciata turistica con gli alberghi. Sullo sfondo le zone residenziali miste che accolgono varie residenze secondarie di turisti d'oltralpe.

### **Diapositiva 56**

Ascona e Losone. La funzione turistico-simbolica del centro di Ascona è ben visibile: la collina del Monte Verità con il suo belvedere; la piazza con gli alberghi; i grandi alberghi (cinque stelle) con spiagge private direttamente sul lago e con piscina (orientamento balneare del turismo degli ultimi decenni).

Il comune di Losone può essere considerato un tipico quartiere misto -residenziale e industriale- dell'agglomerato di Locarno-Ascona (cfr. fig.18 e relativa legenda).